

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Confcommercio Como Convegno tasse locali

Domani dalle 10.30 nella Sala Bianca del Teatro Sociale di Como, convegno sulle tasse locali sulle imprese, organizzato da Confcommercio Como.



L'INTERVISTA MAURO MAGATTI. Docente di Sociologia alla Cattolica, domani sera a Como all'incontro di Ucid sulla crisi del capitalismo

«CAMBIA IL CAPITALISMO USCIRE DAL DECLINO ATTRAVERSO LE PERSONE»

MARILENA LUALDI

L'economia che verrà non ha una destinazione certa, un finale che possiamo già definire con ragionevole certezza. Ma tra i fattori che possono determinarne lo sviluppo in una direzione o in un'altra, c'è la volontà di investire sull'uomo. Di credere nella formazione oppure no, con gesti concreti: ciò farà la differenza nell'assetto economico e sociale. Mauro Magatti, professore di Sociologia all'Università Cattolica di Milano, si confronterà con Andrea Colli, docente di Storia economica alla Bocconi, domani sera. Si tratta della terza tappa del percorso dell'Ucid, l'Unione cristiana imprenditori dirigenti guidata da Martino Verga. Dopo i primi due incontri, ecco quello dedicato a "La crisi del capitalismo e l'economia che verrà", alle ore 21 nella sede di Confindustria in via Raimondi 1 a Como. Prenderà parte all'incontro anche presidente di Confindustria Como Aram Manoukian.

Professor Magatti, il cammino

■ «Decisivo investire in formazione e cura del tessuto sociale»

proposto dall'Ucid è stato sintetizzato come "Dialoghi sul buon capitalismo". Di quest'ultimo sono stati analizzati i diversi volti, con un filo conduttore emerso: almeno mediamente, nelle imprese italiane prevale appunto il "buono", è sempre stato nel loro Dna. Nel passato e anche oggi?

Il mio punto di vista è questo: siamo dentro una trasformazione, un cambio di forma del capitalismo. Gli assetti politici, culturali ed economici degli ultimi trent'anni non reggono più e questo accade per svariate ragioni. In ogni caso, tutte le dimensioni si stanno muovendo e quale sarà in effetti il nuovo assetto, non lo sappiamo ancora. Assistiamo a spinte molto divergenti come sempre succede in questi casi.

Davvero con scenari imprevedibili, o qualcosa si può prevedere, ipotizzare secondo lei?

Alcuni esiti che si possono intravedere, appaiono molto problematici. Un esempio: se si va avanti sulla strada della guerra dei dazi, questa cosa può produrre crescenti problemi economici e portare inoltre conseguenze sulla stabilità.

Insomma, con quest'azione bisogna prestare molta attenzione, perché facilmente, se non fatalmente, sfugge al controllo?

Sì, e dall'altra parte si può citare un'altra questione che è centrale in questo cambiamento. Mi riferisco a quella del lavoro. Il rapporto tra digitalizzazione



Il sociologo comasco Mauro Magatti

e lavoro, dunque la disoccupazione e un lavoro impoverito, e tutto ciò senza scordare la questione ambientale, anche qui con esiti che possono essere negativi. Dentro, ci sono anche spinte positive, questo sì. Vediamo la consapevolezza

da parte delle imprese positive, come pure dal mondo della finanza parzialmente: si riconosce che il prodotto non si può più realizzare senza avere a cuore la sostenibilità. Ambientale e sociale. Qui dunque si inseriscono una serie di te-

mi: profit, purpose e il rapporto tra loro. O ancora il tema associato che alcuni autori chiamano il valore condiviso.

Una complessità che rende davvero arduo arrivare a una prospettiva quanto più affidabile su quello che ci aspetta, globalmente e sui territori?

Questi anni che stiamo vivendo sono - per citare un mio libro - di cambio di paradigma. Lo ripeto, le spinte sono contraddittorie e quindi gli esiti incerti. Tutte le forze, economiche e sociali, si stanno domandando quale assetto capitalistico vedremo.

Spesso, chi deve affrontare novità così radicali, resta spaesato e fa fatica ad affrontare il cambio di paradigma di cui lei parla. Da Galileo in su, ci si è resi conto delle resistenze che creano le nuove vedute. Vale per la scienza, come per l'economia?

Normalmente, quando avvengono queste trasformazioni, gli ultimi che riescono a capire ciò di cui si parla sono i gruppi che hanno tratto beneficio dalla situazione.

Sono le classi dirigenti, dal punto di vista economico o di potere: si continuano a sentire classi dirigenti e provano a tranquillizzare. Sono aggiustamenti che servono... D'altro canto, l'uomo della strada non ha tutti gli strumenti per analizzare questi temi, che vengono invece messi a fuoco nei convegni come quelli dell'Ucid. Piuttosto, si accorge sulla propria pelle di ciò che sta accadendo e chiede cambiamenti. Come la storia insegna, questa discrasia che si ripete, viene colmata se la classe dirigente riesce a prospettare soluzioni positive. Si può sperare allora che la metamorfosi evolva in un finale desiderabile. Altrimenti i rischi aumentano e così le difficoltà.

Al recente World Manufacturing Forum si sono messe a fuoco professioni e competenze del futuro. Colpisce che queste ultime si abbiano a che fare con la tecnologia, ma richiedevano sempre abilità profondamente umane: dalla capacità creativa di risolvere pro-

blemi all'abilità nell'adattarsi. Che cosa comporterà questo nell'economia che verrà?

Perché la crisi in corso vada verso uno sbocco positivo, è importante comprendere una cosa: via via che la società avanza, la tecnologia diventa più evoluta o c'è un adeguato investimento nella formazione delle persone e nel tessuto sociale...

Oppure, che accade?

Oppure non c'è alcuna speranza che si costruiscano equilibri sensati. Ecco una ragione per cui l'Italia ha delle eccellenze, ma è in declino da anni: questo avviene perché ha abbandonato ogni investimento nella formazione e nella cura del tessuto sociale. Almeno questo lo sappiamo con certezza: se non si investe concretamente, sull'essere umano, l'esito fatalmente è negativo. Tutti gli sviluppi promettenti che si possono intravedere sono legati a questo fattore: se fanno cioè crescere le persone e la società.

Il programma

Le ultime tappe del percorso

Domani sera

Domani sera alle 21 nella sede di Confindustria Como in via Raimondi 1 a Como, la conferenza "La crisi del capitalismo e l'economia che verrà". A confronto Mauro Magatti, professore di Sociologia all'Università Cattolica di Milano e Andrea Colli, professore di Storia economica all'Università Bocconi. Partecipa Aram Manoukian, presidente di Confindustria Como.

Lunedì 14 ottobre

Lunedì 14 ottobre, nella sede della Camera di commercio in via Parini 16 a Como, il dibattito sul tema "Il buon governo: i conti pubblici tra debito, crescita e sostenibilità". Relatore sarà Carlo Cottarelli già direttore esecutivo del Fmi, commissario per la revisione della spesa pubblica, direttore dell'Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani dell'Università Cattolica di Milano. Partecipa monsignor Oscar Cantoni, vescovo di Como; moderano Sergio Lazarini e Tertulliano Pirondini.

Avvio di Roadjob Academy Formare i giovani per l'industria

Il progetto

Tredici aziende coinvolte nell'iniziativa. Domani la presentazione allo spazio Oto Lab di Lecco

Presentazione, domani a Lecco, di "Roadjob Academy", progetto formativo che inaugura una stagione di crescita con la partecipazione di 13 aziende, allo scopo di dare risposta all'esigenza che hanno le im-

prese locali di far crescere figure professionali specifiche per le loro attività. L'appuntamento voluto "per costruire il futuro dell'industria" è fissato per le ore 17.30 nello spazio Oto Lab in via Padre Domenico Mazzucconi 12, dove fino alle ore 20, imprese, formatori e giovani saranno in contatto fra loro per dare il via a quella che è una nuova opportunità affinché ragazzi tra i 18 e i 29 anni entrino da professionisti nelle aziende più quali-

ficate del Lario e della Brianza. Questi i nomi dell'imprenditoria locale partner in Roadjob Academy: Agrati Group Spa, Formenti e Giovenzana Spa (entrambe di Veduggio, in provincia di Monza e Brianza), Carcano Antonio Spa (Mandello del Lario), Deca srl (Monte Marenzo), Fiocchi Munizioni Spa (Lecco), Gilardoni Vittorio srl (Mandello del Lario), Panzeri Spa (Bulciago), Rodacciai (Bosisio Parini), Rosval (Nibionno),

Tentori Enzo (Valmadrera), Dai Spa (Tavernerio), Tecnologie d'Impresa (Cabiato), Téchné (Erba).

Sono infatti loro, fra «le migliori aziende di Como, di Lecco e della Brianza - spiegano in una nota gli organizzatori - a dar vita a Roadjob Academy per formare i professionisti dell'industria del domani», in una serie di percorsi mirati che mettono in campo complessivamente 2.000 ore di formazione, 2 setti-

mane di orientamento, 3 percorsi professionalizzanti, 20 visite in azienda.

Ad oggi sono 359 le domande di iscrizione ricevute dall'Academy, fra le quali sono già stati individuati 60 ragazzi e ragazze che termineranno il percorso il 4 dicembre in un programma suddiviso fra apprendimento in laboratorio, in azienda e attività di orientamento per comprendere qual è l'indirizzo più adatto alle rispettive attitudini. A quel punto si aprono tre strade fra cui scegliere per la costruzione di una formazione solida: una per manutentori, una per figure produttive e una per impiegati tecnici. Roadjob Academy in definitiva «unisce il mondo delle aziende e quello della formazio-

ne rappresentando per i giovani una corsia preferenziale al lavoro, coinvolgendoli nella sfida a fare la differenza nella comunità per diventare protagonisti consapevoli. Uno scambio vantaggioso: sono ben 70 i formatori coinvolti, pronti a scoprire coi giovani partecipanti propensioni, attitudini e qualità, per trasformarle in una carriera nell'industria». Gli altri partner dell'Academy sono De Luca & Partners, Festo Academy, GiGroup, Manpower, Randstad, Riconversider, Vir Hr Human Resources, Società di Scienze comportamentali, Enaip Lombardia, Enfapi, Istituto Aldo Moro di Valmadrera, Istituto Leonardo da Vinci di Carate Brianza. **M. Del.**